

PUBBLICAZIONI DEL  
«CENTRO PIO RAJNA»

---

AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI



# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

---

## COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI • RENZO BRAGANTINI • GIUSEPPE FRASSO  
ENRICO MALATO • ARMANDO PETRUCCI • SILVIA RIZZO

# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

## *Le Origini e il Trecento*

A cura di Giuseppina Brunetti,  
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

## *Il Quattrocento*

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,  
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

## *Il Cinquecento*

A cura di Matteo Motolese,  
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

★

## *Indici*



# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL CINQUECENTO

TOMO II

A CURA DI  
MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,  
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI  
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE  
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo  
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali  
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo  
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali  
della «Sapienza» Università di Roma  
(PRIN 2008)*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

*Redazione: Massimiliano Malavasi*

ISBN 978-88-8402-749-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

## PREMESSA

Questo volume – secondo della serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento – comprende trentuno schede per altrettanti autori, che si vanno ad aggiungere alle trenta già pubblicate nel 2009. È previsto un ulteriore volume di conclusione della serie, che – nella programmazione fatta – dovrebbe portare a cento il numero complessivo dei letterati di cui si fornisce un censimento dei materiali. È evidente che, anche in questo modo, a ricerca terminata, non si documenterà che una parte minoritaria della letteratura del Cinquecento, tanto più tenendo conto che ciò che è compreso in questo repertorio è solo quanto sopravvissuto in autografi di cui sia nota la localizzazione. Ci auguriamo tuttavia che la messe di dati raccolta permetta di avere un'idea più chiara per quel che riguarda le modalità di scrittura, i metodi di lavoro, la tradizione delle opere, i rapporti di scambio tra i letterati del tempo. Ma anche – posta in sequenza con i volumi delle altre serie in corso di avanzamento (*Le Origini e il Trecento, Il Quattrocento*) – offrire uno spaccato del modo in cui la letteratura italiana è stata scritta e condivisa nei secoli forse più vitali della sua storia.

Le presenze in questo secondo volume sono eterogenee almeno quanto quelle che erano state comprese nel volume precedente, a testimoniare varie facce della letteratura cinquecentesca. Da letterati assai legati all'industria tipografica (Dolce, Domenichi, Sansovino) sino ad autori il cui lavoro non è passato che marginalmente sotto i torchi (Bonfadio, Colocci). In mezzo possiamo collocare poeti di primo e secondo piano (Achillini, l'Anguillara, Berni, Brocardo, Di Costanzo, Vittoria Colonna, l'Etrusco, Veronica Franco, Molza, Sannazaro, Tebaldeo), e ancora autori che si sono cimentati anche con le altre forme dominanti del Cinquecento, ossia il teatro (Cecchi, Ruzante) e la novellistica (Giraldi Cinzio). Così come era accaduto già in precedenza, è ben rappresentata in questo volume anche l'attività dei cosiddetti "poligrafi" (Lando, Piccolomini, insieme ai già ricordati letterati di tipografia) e quella di autori che hanno raggiunto i risultati più significativi soprattutto nella riflessione di tipo letterario e linguistico (Bartolomeo Cavalcanti, Equicola, Gelli, Giambullari, Speroni, Trissino), oltre che di tipo tecnico e storico-politico (Cosimo Bartoli, Giannotti). Fa categoria a sé – eccentrica anche numericamente rispetto al numero pieno di trenta – la testimonianza delle carte di Pontormo, rappresentante di quel legame tra arti figurative e letteratura, decisivo per comprendere molte dinamiche estetiche del tempo, ben presente anche nel primo volume.

La presentazione dei materiali ha seguito l'impostazione degli altri volumi del repertorio. Per ogni autore si ha, in apertura, una presentazione discorsiva della tradizione delle carte autografe; segue il repertorio vero e proprio, articolato (ove possibile) nelle due sezioni autonome di autografi e postillati; chiude il *dossier* un gruppo di riproduzioni a vario titolo indicative delle abitudini scritte, anticipato da una nota paleografica con commento e indicazione delle peculiarità grafiche dell'autore.

Mentre per una compiuta illustrazione dei criteri si rinvia alle *Avvertenze*, va sin d'ora segnalato che in questo volume vengono fornite (in tutti i casi in cui è stato possibile giovare in tal senso della collaborazione di biblioteche e archivi) le percentuali delle riproduzioni dei singoli manoscritti. Si tratta di un ulteriore strumento di confronto che ci auguriamo possa contribuire a favorire riconoscimenti e nuove attribuzioni. Ci teniamo infine a ringraziare Marcello Ravesi ed Elisa De Roberto per la preziosa collaborazione sul versante redazionale; Mario Setter per la lavorazione delle immagini; la dott.ssa Irmgard Schuler della Biblioteca Apostolica Vaticana per la disponibilità dimostrata. Questo volume è dedicato alla memoria di Vanni Tesei, già direttore della Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» di Forlì: un interlocutore attento che sia come studioso sia come amministratore ha sostenuto con generosità i primi passi di questo progetto.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO

## AVVERTENZE

**I** due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detto e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ☐) o a stampa (indicati con il simbolo ♁). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Sperone Speroni).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo \* posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. A partire da questo secondo volume del *Cinquecento*, sul modello di quanto già sperimentato per quello delle *Origini e il Trecento*, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento dell'originale; va da sé che quando il dato non è esplicitato si intende che la riproduzione è a grandezza naturale (nei pochi casi in cui non si è riusciti a recuperare le informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.» a indicare le “misure mancanti”).

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrative e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredato da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

## ABBREVIAZIONI

### 1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABS	= Archivio Bartolini Salimbeni, Firenze
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCO	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli

## ABBREVIAZIONI

Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPI	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Venezia, BCB	= Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

## 2. REPERTORI

<i>ALI</i>	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PRO-CACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
<i>DBI</i>	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
<i>IMBI</i>	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
<i>Manus</i>	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <a href="http://manus.iccu.sbn.it/">http://manus.iccu.sbn.it/</a> .





AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI



## IACOPO SANNAZARO

(Napoli 1457-1530)

L'apprendistato umanistico di Iacopo Sannazaro nella Napoli aragonese della seconda metà del Quattrocento si riflette anche nella formalizzazione della scrittura come strumento di lavoro intellettuale, a stretto contatto con un maestro insigne come Giovanni Pontano, e con antiquari ed epigrafisti come Pomponio Leto, fra Giocondo da Verona, Filippino Bononi. Dopo i pochi esempi di scrittura giovanile in schedari di lettura (Wien, ÖN, Lat. 9477: → 16) e in alcuni postillati (→ P 1, 2 e 3), la sua calligrafia si evolve soprattutto nella trascrizione in bella copia delle opere latine, tale da presentarle come veri e propri monumenti della lunga storia redazionale che precede il loro approdo alla stampa. I manoscritti autografi di testi sannazariani sono così un esempio luminoso di "autografia d'autore", che ne rende riconoscibile ed affidabile dal punto di vista filologico la provenienza: un problema che Sannazaro sente drammaticamente per tutte le sue opere, coinvolte sempre in vicende di pubblicazione che sfuggono al controllo dell'autore (cfr. Vecce 2010).

La prima redazione dell'*Arcadia*, ancora incompiuta, si diffonde subito col titolo *Libro pastorale nominato Arcadio*, approdato a un'edizione non autorizzata a Venezia nel 1502; subito dopo, a Napoli (Mayr, marzo 1504), l'umanista Pietro Summonte pubblica la redazione definitiva sulla base di un manoscritto autografo («quello originale medesimo quale ho trovato di sua mano correttissimo», lo definisce Summonte nella lettera dedicatoria al cardinal Luigi d'Aragona), conservato presso il fratello di Iacopo, Marcantonio (il poeta era allora esule in Francia, e sarebbe tornato solo nel 1505). Dell'autografo dell'*Arcadia* si perdono in seguito le tracce, così come di quello delle rime in volgare, in parte dedicate all'amata Cassandra Marchese, e verrà utilizzato solo dopo la morte di Sannazaro per la prima edizione dei *Sonetti e canzoni* (Napoli, Sultzbach, novembre 1530).

Sopravvivono invece in larga misura gli autografi delle opere latine, innanzitutto di *Elegiae*, *Epigrammata* e frammenti di *Eclogae piscatoriae* (Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3361; Milano, BAm, Z 98 sup.; Wien, ÖN, Lat. 9477 e 9977: → 1, 7, 16, 17). Anche il *De partu Virginis* conobbe una scorretta edizione pirata della prima redazione del primo libro, ma pervenne in seguito alla stampa definitiva, corretta dall'autore (Napoli, Frezza, 1526): gli autografi (Firenze, BML, Ashb. 411, e Plut. 34 44: → 2 e 3) testimoniano il lungo processo correttorio del poema sacro, insieme ad alcune lettere ad Antonio Seripando (1521) e alle fedeli trascrizioni eseguite (forse proprio a casa di Sannazaro) dai fratelli Antonio e Girolamo Seripando e dall'umanista Decio Apranio (1523), nei codici Napoli, BNN, Vind. Lat. 59 e 60 (Vecce 1988: 161). È in questo stesso laboratorio filologico che si colloca la trascrizione in bella copia (da parte di un altro copista) della traduzione latina degli idilli di Teocrito, compiuta probabilmente da Sannazaro negli ultimi anni del Quattrocento sulla base dell'edizione aldina del 1496, e siglata dall'autore solo con l'indicazione autografa del nome e della data: «Iac° Sanazaro 25 ott. MDXXIII» (Napoli, BNN, XXII 87: → 9; cfr. Vecce 2007a).

In un'elegante scrittura calligrafica sono infine gli indici alfabetici e metrici di autori classici e umanistici (Wien, ÖN, Lat. 3503: → 14), databili alla seconda metà del primo decennio del Cinquecento, come anche le trascrizioni autografe dei testi classici scoperti negli anni 1502-1503, durante l'esilio francese (Wien, ÖN, Lat. 3261 e 9401\*: → 13 e 15). In uno di quei manoscritti (Wien, ÖN, Lat. 277: → 12), insieme ad un frammento dell'antico codice carolingio scoperto in Francia, le trascrizioni non sono autografe, ma compiute da amici e collaboratori come Filippino Bononi (copista di Rutilio Nazario nel 1502) e Summonte (copista di Grattio e *Halienticon* dopo il 1505), e presentano comunque interventi autografi di Sannazaro (Vecce 1988).

L'alto grado di formalizzazione della scrittura di Summonte la rende in effetti molto simile a quella di Sannazaro, e questo spiega perché tra Cinque e Settecento si siano attribuiti a Sannazaro codici trascritti da Summonte, in particolare le copie del *De prudentia* del Pontano (London, BL, Add. 12027;

Wien, ÖN, Lat. 3214). Un altro motivo dell'erronea attribuzione era probabilmente anche la comune origine dalla biblioteca di Sannazaro, che aveva raccolto, nei primi decenni del Cinquecento, testi e autografi dell'Umanesimo napoletano, e che purtroppo andò dispersa dopo la morte del poeta.

L'autografo delle rime volgari, come detto, fu utilizzato per l'edizione di *Sonetti e canzoni*, e forse andò perduto in tipografia. Il codice Vaticano delle poesie latine (→ 1) fu invece oggetto di attente cure filologiche da parte di Antonio e Girolamo Seripando e Onorato Fascitelli, fornendo la base testuale per la prima edizione complessiva dei *Carmina* (Venezia, Paolo Manuzio, 1535); rimasto a Napoli, sarebbe stato ritrovato dal letterato salentino Giovanni Battista Crispo, autore della prima ampia biografia di Sannazaro (*Vita di Giacopo Sannazaro*, Roma, Zanetti, 1593), e donato a Fulvio Orsini insieme ad altri due manoscritti creduti erroneamente autografi, il Vat. Lat. 3360, latore del *De partu*, e il Vat. Lat. 3202, che contiene l'*Arcadia* (vd. Vecce 1988: 161).

I testi classici scoperti in Francia (custoditi gelosamente da Sannazaro, e parzialmente conosciuti negli anni precedenti solo da Aldo Manuzio, Erasmo da Rotterdam, Lazzaro Bonamico) furono trascritti da un giovane umanista tedesco di passaggio a Napoli, Johann Albrecht Widmannstetter (*Johannes Lucretius Oeslander*), e trasmessi all'umanista slesiano Georg von Logau, che ne approntò l'*editio princeps* (*Poetae latini nunc primum in lucem editi*, Venezia, Paolo Manuzio, 1534). Il Widmannstetter aveva operato nella cerchia di Bernardino e Coriolano Martirano, e tra i libri di quest'ultimo ritrovò ancora gli autografi di Sannazaro nel 1562-1563 il bibliofilo ungherese Giovanni Sambuco (Ján Zsamboky), portandoli a Vienna insieme ad altri manoscritti di umanisti meridionali (Vecce 1988, 1998, 2010).

Altri libri e autografi sannazariani erano invece confluiti nella biblioteca di Berardino Rota, e da lì in quella del convento teatino dei Santi Apostoli di Napoli: i codici Laurenziani del *De partu*; la copia autografa degli inni a San Nazaro, inviata in dono al cardinal Federigo Borromeo da Antonio Caracciolo nel 1630 (Milano, BAm, Z 98 sup.: → 7); e il Teocrito napoletano, non autografo, ma creduto tale nei cataloghi antichi dei Santi Apostoli (Napoli, BNN, XXII 87: → 9; sul quale cfr. Vecce 2000).

Infine, le lettere autografe, vergate nella stessa scrittura calligrafica solenne usata per i *Carmina* o i testi antichi, segno dell'importanza attribuita dall'umanista a qualunque tipo di materiale fosse destinato a una forma di circolazione, se pur ristretta alla cerchia più intima degli amici e dei collaboratori, devono aver conosciuto anch'esse un'impetosa dispersione, se in pratica ne sopravvive in originale solo una minima parte indirizzata ad un unico corrispondente: l'umanista Antonio Seripando, allievo di Francesco Pucci e segretario del cardinal Luigi d'Aragona, erede della straordinaria biblioteca di Aulo Giano Parrasio confluita poi nel convento agostiniano di San Giovanni a Carbonara. Si tratta di ben 54 pezzi, datati dal 27 giugno 1517 al 15 aprile 1521 (con una interruzione dal febbraio 1519 al marzo 1521, dovuta al ritorno del Seripando a Napoli dopo la morte del cardinal d'Aragona). Conservati a San Giovanni a Carbonara, furono dispersi nel Settecento, passando attraverso diversi collezionisti. Il gruppo più consistente arrivò al British Museum nel 1841 tramite il bibliofilo inglese Samuel Butler (London, BL, Add. 12058: → 4). Altri undici sono oggi a New York, provenienti dalla vendita (1968) della biblioteca di Sir Thomas Phillipps, e prima da quella di Lord Henry Richard Fox Holland (1773-1840), che a sua volta aveva acquistato le lettere a Madrid nel 1803 da don Ysidoro del Olmo (New York, MorL, MA 2639: → 11). Infine la lettera all'Archivio di Stato di Napoli fu donata da Tammaro De Marinis, che la rinvenne nel 1955 a Parigi dal libraio Carlo Alberto Chiesa (Napoli, ASNa, Museo, A 25 II/I: → 8).

Vi si aggiungono solo tre autografi ad altri corrispondenti: a Parrasio (insieme alle lettere a Seripando nel codice londinese), a Mario Equicola e al marchese di Mantova Federico II Gonzaga (Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, E XXIV 3, 809, num. 243, e Autografi, 8 209: → 5 e 6); una lettera in copia manoscritta del Seicento a Camillo Caracciolo (Napoli, Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, XXII B 6, cc. 43r-44r), e undici lettere apparse nelle edizioni a stampa del suo epistolario: una ad Antonio Agnello e a Bernardo Dovizi da Bibbiena, tre a Marcantonio Michiel, sei al Bembo. Da parte sua, Sannazaro conservò le lettere autografe dei corrispondenti più cari: l'umanista spagnolo Giovanni Pardo, il medico nolano Ambrogio Leone, il poeta veronese Giovanni Cotta, Pietro Bembo

(la sua prima lettera, inviatagli insieme ad una copia degli *Asolani*, nel 1505), Vittore Falconio, e una singolare epistola latina dell'abate dalmata Ludovico Cervario Tuberone (1526), indirizzata a Cassandra Marchese e ispirata dalla notizia (falsa) della morte del poeta (Wien, ÖN, Lat. 9737e).

Ai pochi postillati superstiti si deve aggiungere la notizia di una copia delle *Vite de' Pontefici et imperadori romani* attribuite a Petrarca (Firenze, San Iacopo di Ripoli, 1478), conservata nel Seicento nel museo del convento di Santa Caterina a Formello a Napoli, con la sottoscrizione «Sum Iacobi Sanazari, qui ad tantam musam comparatus fatetur se non esse poetam» (forse identificabile con l'esemplare attualmente a Napoli, BNN, S Q XI G 20, privato però dell'ultimo foglio e quindi della nota autografa: vd. Vecce 1998: 52; Vecce 2000: 303). Sembra invece da escludere il possesso sannazariano di un manoscritto del *Bucolicum carmen* di Petrarca e delle egloghe di Dante e Giovanni del Virgilio (Napoli, BGir, C F 1-16, olim X 16), privo di interventi autografi (Vecce 1988: 160), ma comunque testimonianza interessante della silloge bucolica latina nella Napoli del secondo Quattrocento.




CARLO VECCE

## AUTOGRAFI

1. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3361. • *Elegiae* (cc. 2r-60v); *Fragmentum eclogae piscatoriae* (cc. 20v e 61, incipit «Optatos iam Euploea»), *Epigrammata* (cc. 64r-123v). • GUALDO ROSA 1974; MONTI SABIA 1983; VECCE 1988: 41, 44-45, 52, 161; VECCE 2000: 303; VECCE 2010: 220, 222.
2. Firenze, BML, Ashb. 411 (343). • *De partu Virginis*. • CALISTI 1933: 52; ALTAMURA in SANNAZARO 1948: IV-V; ALTAMURA 1957: 15-16; KRISTELLER: I 85; *Codici* 1983: 610-11; PEROSA in SANNAZARO 1988: XIV-XX tav. [1]; VECCE 2000: 307; VECCE 2010: 221, 224.
3. Firenze, BML, Plut. 34 44. • *De partu Virginis* (un'altra bella copia). • GORI in SANNAZARO 1740: XXIV; BANDINI 1775: 161; CALISTI 1933: 48-49; ALTAMURA in SANNAZARO 1948: IV; ALTAMURA 1957: 15; PEROSA in SANNAZARO 1988: XVIII-XX; VECCE 2000: 307; VECCE 2010: 221, 224.
4. London, BL, Add. 12058, cc. 1r-91r. • 39 lettere ad Antonio Seripando, segretario del cardinal Luigi d'Aragona, Roma (Napoli, 27 giugno 1517-15 aprile 1521), e una lettera a Giano Parrasio, Roma (Napoli, 21 agosto 1518). • NUNZIANTE 1887 (ed. delle lettere); SANNAZARO 1961: 311-88; SANNAZARO 1988: 88-108.
5. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, E XXIV 3, 809, num. 243. • Lettera a Mario Equicola, Mantova (Napoli, 19 febbraio 1519). • LUZIO-RENIER 1902: 313-14 (ed. della lettera); SANNAZARO 1961: 365.
6. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, Autografi, 8 209. • Lettera a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova (Napoli, 7 luglio 1523). • DI STEFANO 2005 (ed. della lettera).
7. Milano, BAm, Z 98 sup. • *Ad divum Nazarium* (c. 2, *Epigrammata*, II 67: *Dive cui vasti metuenda ponti*); *Hymnus ad divum Nazarium* (c. 3, *Epigrammata*, II 58: *Nazari, heu quis me tibi ad hanc supremi*). • VECCE 1988: 45 e 162; VECCE 1998: 116; VECCE 2000: 306; SANNAZARO 2009: 334-39 e 348-53; VECCE 2010: 222.
8. Napoli, ASNa, Sezione «Museo», A 25 II I. • Lettera ad Antonio Seripando, Roma (Napoli, 28 agosto 1518). • DE MARINIS 1959 (ed. della lettera); SANNAZARO 1961: 346-49; FIORINI 1980: 337-39.
9. Napoli, BNN, XXII 87. • Theocritus, *Idyllia*, traduzione latina (autografa solo la sottoscrizione a c. 57v: «Iac° Sanazaro 25 ott. MDXXIII»). • VECCE 2000: 304-5; VECCE 2006: 685-87; VECCE 2007a; VECCE 2010: 225; scheda di ROSARIA SAVIO nel catalogo *Manus*.
10. Napoli, BNN, Vind. Lat. 61 (olim 5559), cc. 6r, 7r, 7terr. • 3 lettere ad Antonio Seripando, Roma (Napoli, 18 luglio e 1° agosto 1517 e 9 marzo 1521), e copia di una lettera a Giano Parrasio, Roma (c. 8r; Napoli, 21 agosto 1518). • *Tabulae* 1864-1899: IV 154; BROGNOLIGO 1931 (ed. delle lettere); SANNAZARO 1961: 312-13 e 367; VECCE 1998: 91, 162.

11. New York, MorL, MA 2639. • 11 lettere ad Antonio Seripando, Roma (Napoli, 5 settembre 1517-6 aprile 1521). • FIORINI 1980 (ed. delle lettere).
12. Wien, ÖN, Lat. 277. • *Halieuticon*; Grattius, *Cynegeticon* (cc. 74r-83v, autografo di Summonte, con interventi di S.); Rutilius Namatianus, *De reditu suo* (cc. 84r-93v, autografo di Filippino Bononi, con interventi di Pietro Summonte e S.). • ENDLICHER 1836: 121-22 num. 227; *Tabulae* 1864-1899: I 39; VECCE 1988: 65-70, 95-102, 106-13, 116-17, 119-34, 175-76; VECCE 1998: 21 e 54; VECCE 2000: 303; VECCE 2010: 221-22.
13. Wien, ÖN, Lat. 3261, cc. 3r-72v. • Ausonius; *Halieuticon*; Nemesianus, *Cynegeticon*; Grattius, *Cynegeticon*. • VECCE 1988: 70-89, 120-34, 155-56, 168-69, 176, tav. IV; VECCE 1998: 21; VECCE 2000: 303; TURCAN-VERKERK 2002; VECCE 2010: 222.
14. Wien, ÖN, Lat. 3503. • *Actii Sinceri adversaria*; indici alfabetici di testi classici e umanistici (Erasmo da Rotterdam, *Adagia*; Leon Battista Alberti, *De re aedificatoria*; Floro; Giustino; Plutarco, *Regum et imperatorum apophthegmata*), repertori metrici (Orazio, Stazio, Ovidio), esercizio di traduzione latina della I Olimpica di Pindaro (cc. 423v-424r). • *Tabulae* 1864-1899: III 3; VECCE 1988: 151-52, 159, 176, tav. IX; VECCE 1989; CARACCILO ARICÒ 1994; VECCE 1997; VECCE 1998: 61-124, tavv. IX-XI; VECCE 2000: 303; VECCE 2007b; VECCE 2010: 220, 222.
15. Wien, ÖN, Lat. 9401\*, 30r-43r. • *Anthologia Latina*; *Pervigilium Veneris*. • VECCE 1988: 111-12, 114, 117-18, 120, 176; VECCE 1998: 22; VECCE 2000: 303; VECCE 2010: 222.
16. Wien, ÖN, Lat. 9477. • Zibaldone con sezioni autografe: *Repertorium rerum antiquarum* (schedario di antichità romane: cc. 1r-52r); *Elegiae et epigrammata* (cc. 114r-137v); prime redazioni di *Ecloga piscatoria*, v (cc. 140r-141v). • *Tabulae* 1864-1899: VI 50; ALTAMURA 1951: 44, 135-41, 153; VECCE 1988: 41-44, 91, 152-53, 176; VECCE 1998: 9-60, tavv. I-II, V, VII-VIII, XII-XIII; MONTI SABIA 1999; VECCE 2000: 303; VECCE 2010: 219-21.
17. Wien, ÖN, Lat. 9977. • Miscellanea umanistica con sezioni autografe: *Hymnus Divo Gaudioso* (incipit: «Gaudete coetus virginum», *Epigrammata*, II 65), e note ittologiche (c. 24r); indice autografo di epigrammi (c. 176r); *Epigrammata* (cc. 182r-184r). • VECCE 1988: 152, 156, 176-77, tav. VIII; VECCE 1998: 11, 14-16, 22, 27, 45, 64, 116, 122, 125, 133-34, 140, tav. VI; VECCE 2000: 303; VECCE 2010: 220, 223.

## POSTILLATI

1. Napoli, BNN, S.Q. IX B 50.  Giovanni Pontano, *De fortitudine, De principe*, Napoli, Mattia Moravo, 1490 (ISTC ip00918000), con sottoscrizione autografa: «Iacobi Sanazarri et amicorum». • FAVA 1932: 74 num. 145; MONTI SABIA 1962-1963: 243, tav. III; VECCE 1988: 159; VECCE 1998: 22; VECCE 2000: 303; VECCE 2010: 218.
2. Napoli, BNN, S.Q. X D 8.  Asconius Pedianus, *Commentarii in orationes Ciceronis*, Venezia, Giovanni da Colonia e Giovanni Manthen, 1477 (ISTC ia01154000), postille e sottoscrizione autografa: «Iacobi Sanazarri et amicorum», c. m6r. • ALTAMURA 1951: 55; VECCE 1988: 159; VECCE 1998: 39, tavv. IIIa-b; VECCE 2000: 303; VECCE 2010: 218.
3. Napoli, BNN, S.Q. X D 26.  Martialis, *Epigrammata*, commento di Domizio Calderini, Venezia, Battista de' Torti, 1482 (ISTC im00306000), con postille autografe. • VECCE 1998: 41; VECCE 2000: 303.

## BIBLIOGRAFIA

- ALTAMURA 1951 = Antonio A., *Iacopo Sannazaro. Con appendici di documenti inediti*, Napoli, Viti.
- ALTAMURA 1957 = Id., *La tradizione manoscritta dei 'Carmina' del Sannazaro*, Napoli, Viti.
- BANDINI 1775 = Angelo Maria B., *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, Florentiae, typis Caesareis, vol. II.
- BROGNOLIGO 1931 = Gioachino B., *Tre lettere inedite di J. Sannazaro. Annuario per il 1930-31 del R. Liceo-Ginnasio Vittorio Emanuele II in Napoli*, Napoli, SIEM.
- CALISTI 1933 = Giulia C., *Autografi e pseudoautografi del 'De partu Virginis'*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CI, pp. 48-72.
- CARACCILO ARICÒ 1994 = Angela C.A., *Lo scrittoio del Sannazaro. Spogli verbali preparatorii della produzione latina posteriore all'Arcadia*, in «Lettere italiane», XLVI, pp. 280-314.
- Codici 1983 = *I Codici Ashburnhamiani della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, a cura di Teresa Lodi e Rosario Pintaudi, Roma, Libreria dello Stato, vol. I to. VII.
- DE MARINIS 1959 = Tammara De M., *Una lettera inedita di Jacopo Sannazaro*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, Napoli, Arte tipografica, vol. II pp. 273-75.



- DI STEFANO 2005 = Anita Di S., *Di contrasti e duelli partenopei alla corte dei Gonzaga. Una lettera di Iacopo Sannazaro*, in «Studi medievali e umanistici», III, pp. 213-34.
- ENDLICHER 1836 = Stephanus E., *Catalogus philologicorum Latinorum Bibliothecae Palatinae Vindobonensis*, Wien, F. Beck.
- FAVA 1932 = Domenico F., *Mostra di codici autografici in onore di Girolamo Tiraboschi nel 2° centenario della nascita*, Modena, Tip. Soliani.
- FIORINI 1980 = Pierluigi F., *Lettere inedite di Iacopo Sannazaro*, in «Italia medioevale e umanistica», XXIII, pp. 315-39.
- GUALDO ROSA 1974 = Lucia G.R., *A proposito degli epigrammi latini del Sannazaro*, in «Vichiana», n.s., IV, pp. 81-96, poi in *Acta Conventus Neo-latini Amstelodamensi*, 12-24 August 1973, ed. by Pierre Tuynman, Eckhard Kessler and Gerdina Cornelia Kuiper, München, Fink, 1979, pp. 453-76.
- LUZIO-RENIER 1902 = Alessandro L.-Rodolfo R., *La coltura e le relazioni letterarie di Isabella d'Este Gonzaga. Gruppo meridionale*, in «Giornale storico della letteratura italiana», XL, pp. 289-334.
- MONTI SABIA 1962-1963 = Liliana M.S., *Un ritrovato epigramma del Pontano e l'«editio princeps» del 'De aspiratione'-'De principe'*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli», X, pp. 233-46.
- MONTI SABIA 1983 = Ead., *Storia di un fallimento poetico: il Fragmentum di una Piscatoria di Iacopo Sannazaro*, in «Vichiana», n.s., XII, pp. 255-81.
- MONTI SABIA 1999 = Ead., *Dalla Bucolica alla Piscatoria: per la storia della Piscatoria v di Iacopo Sannazaro*, in *Munera parva. Studi in onore di Boris Ulanich*, a cura di Gennaro Luongo, Napoli, Fridericiana, vol. II pp. 33-63.
- NUNZIANTE 1887 = Emilio N., *Un divorzio ai tempi di Leone X da XL lettere inedite di Iacopo Sannazaro*, Roma, Pasqualucci.
- PERCOPO 1931 = Erasmo P., *Vita di Iacopo Sannazaro*, a cura di Gioachino Brognoligo, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», LVI, n.s. XVII, pp. 87-198.
- SANNAZARO 1740 = Iacopo S., *De partu Virginis*, a cura di Antonio Francesco Gori, Firenze, Gaetano Albizzini.
- SANNAZARO 1948 = Id., *De partu Virginis*, a cura di Antonio Altamura, Napoli, Viti.
- SANNAZARO 1961 = Id., *Opere volgari*, a cura di Alfredo Mauro, Bari, Laterza.
- SANNAZARO 1988 = Id., *De partu Virginis*, a cura di Alessandro Perosa e Charles Fantazzi, Firenze, Olschki.
- SANNAZARO 2009 = Id., *Latin Poetry*, translated by Michael C.J. Putnam, Cambridge (Mass.), Harvard Univ. Press.
- TABULAE 1864-1899 = *Tabulae codicum manu scriptorum praeter graecos et orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensi asservatorum*, Vindobonae, Academia Caesarica Vindobonensis, vol. I 1864; vol. II 1868; vol. III 1869; vol. IV 1870; vol. V 1871; vol. VI 1873; vol. VII 1875; vol. VIII 1893; vol. IX 1897; vol. X 1899.
- TURCAN-VERKERK 2002 = Anne Marie T.-V., *L'Ausone de Iacopo Sannazaro: un ancien témoin passé inaperçu*, in «Italia medioevale e umanistica», XLIII, pp. 231-312.
- VECCE 1988 = Carlo V., *Iacopo Sannazaro in Francia. Scoperte di codici all'inizio del XVI secolo*, Padova, Antenore.
- VECCE 1989 = Id., *Esercizi di traduzione nella Napoli del Rinascimento. I: Sannazaro e Pindaro*, in «Annali dell'Istituto Universitario Orientale. Sezione romanza», XXXI, 2 pp. 309-29.
- VECCE 1997 = Id., *Sannazaro e Alberti. Una lettura del 'De re aedificatoria'*, in *Filologia umanistica. Per Gianvito Resta*, a cura di Vincenzo Fera e Giacomo Ferraù, Padova, Antenore, pp. 1821-60.
- VECCE 1998 = Id., *Gli zibaldoni di Iacopo Sannazaro*, Messina, Sicania.
- VECCE 2000 = Id., «In Actis Sinceri bibliotheca»: appunti sui libri di Sannazaro, in *Studi vari di lingua e letteratura italiana in onore di Giuseppe Velli*, Milano, Cisalpino-Ist. Editoriale Universitario, pp. 301-10.
- VECCE 2006 = Id., *Sannazaro e la lettura di Teocrito*, in *La Serenissima e il Regno. Nel V centenario dell'Arcadia di Iacopo Sannazaro*. Atti del Convegno di Bari-Venezia, 4-8 ottobre 2004, raccolti da Davide Canfora e Angela Caracciolo Aricò, pref. di Francesco Tateo, Bari, Cacucci, pp. 685-96.
- VECCE 2007a = Id., *Un codice di Teocrito posseduto da Sannazaro*, in *L'antico e le moderne carte. Studi in memoria di Giuseppe Billanovich*, a cura di Antonio Manfredi e Carla Maria Monti, Roma-Padova, Antenore, pp. 597-616.
- VECCE 2007b = Id., *Sannazaro lettore del 'De re aedificatoria'*, in *Alberti e la cultura del Quattrocento*. Atti del Convegno di Firenze, 16-18 dicembre 2004, a cura di Roberto Cardini e Mariangela Regoliosi, Firenze, Polistampa, pp. 763-84.
- VECCE 2010 = Id., *Scrittura, creazione, lavoro intellettuale tra Quattro e Cinquecento*, in «Di mano propria». *Gli autografi dei letterati italiani*. Atti del Convegno internazionale di Forlì, 24-27 novembre 2008, a cura di Guido Baldassarri, Matteo Motolese, Paolo Procaccioli, Emilio Russo, Roma, Salerno Editrice, pp. 211-39.

## NOTA SULLA SCRITTURA

Per la complessa figura di I.S., importante anche come copista, si è in possesso dell'articolata e dettagliata analisi di Carlo Vecce (rimandiamo senz'altro a Vecce 1998: 22-45, 61-135, e Vecce 2010: 217-25), analisi che sembra opportuno sunteggiare in questa sede. La scrittura giovanile è testimoniata da alcune pagine del ms. viennese Lat. 9477 (Vecce 2010: 219) nella quale Vecce distingue «tre diversi momenti di compilazione, che corrispondono a tre strati grafici relativamente diversi». Il primo strato è caratterizzato da «una scrittura minuta e ordinata [...] più vicina all'umanistica libraria e con un sistema di legature che rinvia all'uso contemporaneo dei manoscritti epigrafici e della scuola di Ciriaco d'Ancona e di Pomponio Leto». La seconda scrittura è «più corsivizzante, veloce, irregolare, con maggiore frequenza di legature ed abbreviazioni [...]». Tra i caratteri più rilevanti, la comparsa di una *d* cancelleresca in alternanza con la forma dritta, e le forme corsive della *s* e della *g*. L'uso pompomiano resta evidente in caratteri come la *g* (talvolta di tipo onciale in corpo di parola), e la *e* maiuscola» (ivi, p. 220). Con la terza si torna «alle caratteristiche calligrafiche della prima scrittura, ora anche accentuate, con la scomparsa degli elementi

cancellereschi della fase precedente (*d, s*) e della *g* pomponiana, mentre si diffonde l'uso di terminare l'asta discendente con un breve tratto orizzontale verso sinistra». Se all'epoca del *Repertorium* i modelli sono dunque quelli pomponiani, «la calligrafia della maturità si collega all'influenza di umanisti contemporanei esperti di calligrafia». Tra questi, in particolare, Giocondo da Verona. Proprio la scrittura «chiara e monumentale» di costui è «il modello principale assunto da Sannazaro» nel primo decennio del Cinquecento (ivi, p. 222). Anche «le lettere autografe, [risultano] vergate nella stessa scrittura calligrafica solenne usata per gli autografi dei *Carmina* o dei testi antichi» (ivi, p. 223).

Imprescindibile punto di partenza, nella valutazione dell'attività di copista del letterato napoletano, è proprio l'ambito di formazione partenopeo: «quello della Napoli aragonese della seconda metà del Quattrocento» è, infatti, nelle parole di Vecce, «Un *milieu* umanistico che tende a un'evidente formalizzazione della scrittura come strumento di lavoro intellettuale» (Vecce 2010: 217). Fu in quell'ambiente, animato dalla figura di Gioviano Pontano, amanuense dalle originali soluzioni stilistiche e non immune dalle suggestioni culturali che provenivano da Roma e in particolare dal circolo di Pomponio Leto (ivi, p. 218), che S. deve avere sviluppato un'acuta sensibilità verso il fatto grafico, tanto acuta da spingersi fino ai limiti dell'abilità professionale. Se si guarda agli esempi datati o databili della sua scrittura (tutti confinati nei primi due decenni del Cinquecento), appare evidente l'assunzione cosciente di un (elevato) modello umanistico corsivo interpretato con tratti di spiccata originalità. Così, se appartiene all'*exemplar* il modulo, l'inclinazione, il disegno della maggior parte delle lettere, spunti moderni si colgono, nelle prove più antiche (cfr. tavv. 6 e 4), nel legamento dissimilato della doppia *s* (*ß*), nell'*et* in legamento eseguito dal basso (&), nella costante aggiunta di piedi alla terminazione dei traversi discendenti sotto il rigo, nell'attacco raddoppiato delle aste ascendenti (con un effetto di ispessimento che verrà assunto come tipico della più tarda italiana) e, forse, nella *g* (il cui occhiello inferiore appare dapprima di ispirazione italiana, poi, già nel 1517 più spiccatamente umanistico); sembrano dipendere da incertezza nell'interpretazione del modello esecuzioni meno costanti come il tratto superiore ondulato della *s* allungata, il medesimo occhiello della *g* quando scollegato dal corpo della lettera. Appaiono invece proprie del S., e tali che si conserveranno nel corso degli anni e nei diversi contesti di scrittura (epistolari, di copia semplice, di copia a buono), la *a* scritta a partire dall'occhiello (a volte con piccola testa di attacco) e con schiena prominente; il legamento *at* con tratto di collegamento rettificato e, soprattutto, con la *t* terminata sul rigo da un piede e non, come per il simile legamento *st*, da una volta; il corpo della *p* aperto a sinistra (cfr. per es. tav. 6 r. 9: *postremaque*; tav. 4 r. 10: *risposta* e r. 12: *parea*; tav. 1 r. 3: *pulcher*; tav. 2 r. 4: *tempus*; tav. 3 r. 15: *Olympi*; tav. 5 r. 9: *patriumque*). Già con le raccolte di opere latine contenute nel Vat. Lat. 3361 e nell'inno a san Nazaro ambrosiano (tavv. 1 e 5), attribuibili al secondo decennio del XVI secolo, si nota una decisa svolta verso atteggiamenti più consoni al canone umanistico nella verticalizzazione delle lettere; nella conservazione dei dittonghi; nella *g*, il cui occhiello inferiore appare ora collegato a quello superiore da un tratto verticale (proprio il trattamento riservato a questa lettera sembra giustificativo di una diversa collocazione cronologica, progredendo verso un disegno disarmonico con la parte inferiore progressivamente più separata e schiacciata); nel legamento *sp* ottenuto attraverso l'unione del traverso della seconda lettera con il secondo tratto della prima (e non tra questo e occhiello come negli ess. più eleganti di italiana). Nella produzione attribuita agli anni '20 del secolo (tavv. 2 e 3) si colgono atteggiamenti professionistici nell'adozione di colori diversi per parti significative del testo (il rosa per il colophon nel Laurenziano) o il marcato accostamento delle curve contrapposte nella copia Ashburnham del *De partu virginis*. Particolarmente rivelatrice di collegamenti con la migliore cultura antiquaria del tempo è, infine, la scrittura d'apparato di modello squisitamente epigrafico e con attento studio nella disposizione degli apici e dei tratti di coronamento delle lettere. Ricco l'apparato paragrafico: per le pause la virgola, il punto, la *positura*; il segno di accapo; l'accento (adibito anche come segno di troncamento). [A. C.]

## RIPRODUZIONI

1. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3361, c. 98v (71%). Abbozzi di *Epigrammata*, I 29, II 68, III 4, I 26), nel manoscritto autografo dei *Carmina*.
2. Firenze, BML, Ashb. 411, c. 34r (79%). Il finale del *De partu Virginis* (III 490-512), nella copia di lavoro dell'autore (con numerose varianti) poi posseduta da Berardino Rota.
3. Firenze, BML, Plut. 34 44, c. 1r (78%). Incipit del *De partu Virginis* (I 1-7), con titolazione di dedica a Cosimo de' Medici aggiunta da Alfonso Cambi (1535-1570).
4. London, BL, Add. 12058, c. 22r (72%). Una lettera ad Antonio Seripando: «Da Mergillina adi xxvii di Junio 1517».
5. Milano, BAm, Z 98 sup., c. 2r. Incipit del carme *Ad divum Nazarium* (*Epigrammata*, II 67, vv. 1-24), con il titolo «Divo Nazario martyri / Familiae patrono, Actius», e la nota «Di man propria del Sannazaro» aggiunta da Berardino Rota. L'autografo, ritrovato nella biblioteca del Rota, fu donato da Antonio Caracciolo al cardinal Federico Borromeo (1630).
6. Wien, ÖN, Lat. 9401\*, c. 30r (105%). Trascrizione di carmi dell'*Anthologia Latina* (recensuit A. RIESE, Leipzig, Teubner, 2 voll., 1869-1870, num. xcvi, xcviII e ci) da un antico codice scoperto in Francia intorno al 1503. Note aggiunte del bibliotecario viennese Sebastian Tegnagel: «Zannazarii / Itali manus»; «Actii Sinceri Sanna/zarii nobilissimi / Poetae manu exarata».



Et tuum castis sine fraude votis  
Poscere numen;

— Confidit nimium iaculo dum pulcher Adonis

Inguina setosus candida rupit aper.

<sup>Accurrit miranda Venus</sup>  
~~Et Venus, de caelum incusat~~ <sup>cum</sup> nupta tonantis

<sup>Quid gemis?</sup> ~~habet nullas~~ <sup>et</sup> Mars meus <sup>et</sup> armat aprax?

— A dmoucant iteru coelo si castra Gigantes

Hoc duce. quo ligurum gloria fracta iacet.

C um Marte Enceladus, cu Phoebo signa Typhoeus

Conferet. ipse Haulus cum Ioue bella geret.

— C lasse, uirisa ~~patet~~ <sup>et</sup> ~~orientis~~ <sup>superbus</sup>

Barbarus in latias dux quatit arma domos.

I n Vaticano noster latet. huncine <sup>placet tam</sup> ab alto

<sup>Probi</sup> ~~Gemite~~ uides coelo, pro dolor, et pateris?

+ Clara tibi <sup>uideri scripsisti</sup> ~~nimis~~ <sup>et</sup> ~~admonuit~~ <sup>Quintus</sup>  
~~T~~ <sup>et</sup> ~~quam~~ <sup>et</sup> ~~clara~~ <sup>et</sup> ~~nimis~~ <sup>et</sup> ~~admonuit~~ <sup>Quintus</sup>

Sunt fateor, medio scripsimus illa die.

<sup>lucubratur</sup> ~~u. tenebras~~ <sup>obscuro</sup> ~~obscuro~~ <sup>am. q. lumine</sup> ~~obscuro~~ <sup>nullo</sup>  
~~Atq. intempestis~~ <sup>scribere</sup> ~~nocte~~ <sup>soles</sup>

<sup>procul</sup>  
 Oceani ~~procul~~ extremo de litore ~~collit~~  
 Exoritur Aurora, finusq; induta rubenteis  
 Ante diem citat auricomos ad frenā iugales,  
 Et iam consuetis tempus me currere ripis  
 Undantem, magnosq; lacus, ac prata secantem  
 Vorticibus, uiden ut nostros agit impetus amnes?  
 Iordanemq; uocat tumidarū murmur aquarū?  
 Sic fatus, confestim humens circumdat amictus  
 Inopitas, quas palchre huius nouere sub antris  
 Naiades, molli ducentes stramina musco,  
 Sidonioq; nudes saturantes murice telas,  
 Atq; ita se tandem curreti reddidit aluco <sup>Aurea consperso uariarunt sidera limbo</sup>  
 Spumeus, et motas aspergine miscuit undas;  
 Hætenus o superi partus tentasse uerendos  
 Sit satis. optatam poscit me dulcis ad umbrā  
 Pausilypus, poscunt neptunia litora, et hudi  
 Tritones, Nereusq; senex, Panopeq; Ephyreque  
 Et Melite, quæq; in primis mihi grata ministrat  
 Ocra, musarumq; cauas per saxa latebras  
 Mergillina, novos fundunt ubi citria flores,  
 Citria Medorum sacros referentia lucos.  
 Et mihi non solita nequit de fronde coronam.

Finis

34



ACTII SYNCERI SANNAZARII

LIBRUM HVNC

DEPARTV VIRGINIS

MANV IPSIVS AVCTORIS EXARATVM

COSMO MEDICI

FLORENT. ET SEN. DVCI

ALFONSVS CAMBIVS IMPORTVNVS

IN BIBLIOTHECAM MEDICEAM

D. D. D. D. D.

VIRGINEI PARTVS

MAGNOQ; AEQAE

VA PARENTI

*Progenies, superas coeli quae missa per duras  
Antiquam generis labem moralibus degris  
Abluit, obstructio, viam praefecit olympi,  
Sit mihi coelicolae primus labor, hoc mihi praedat  
Surgat opus. vos mihi sub origine causas  
Et mei seriem (si fas) enucleis patris patris.*





S. M<sup>a</sup>. Antonio. Dal commune amico miss<sup>r</sup> Antonio cioffo mi e stata data una l<sup>ra</sup>,  
 et ad bocca referite alcune parole da parte dela Magn<sup>ta</sup> v<sup>ra</sup>, certo no necessarie. che  
 essendomi ingegnato io sempre di uiuere di sorte, che niuno giustamente potesse querelarsi  
 di me, et lodarsene molti, quando ho possuto seruirli. contento dela conscientia mia no  
 hauer da pensar che altri mi uolest male, o mi detrahesse. Max quelli con chi io no ha-  
 uera hauuto mai pratica niuna, et conosciua no hauerli offesi. E, ben uero, che essendomi  
 alcuna uolta dimandate l<sup>re</sup> da amici in lor recommendatione al f<sup>mo</sup> et R<sup>mo</sup>. S<sup>or</sup> Carlo  
 ho risposto, che le l<sup>re</sup> mie no li son cosi care, come li erano qualche tpo adietro. et che  
 no sapera se mentre fu uiuo il Puccio, era la uirtu del secretario, o del signore, che mi  
 dignaua di risposta. Et con questo mi sono stato sforzato seruire ad sua. s. tanto tpo, no sa-  
 pendo se li fuisse grato, o odioso lo seruire mio. Lo animo certo era di seruirlo, come sempre  
 ho fatto, che no comincio adesso la seruira mia con questa casa, ma mi pareua piu sicura  
 cosa, et piu conueniente ad me, guardar mi di esser molesto ad persona che uiua, et di uenire  
 in dispetto ad quelli, che soleano alcun tpo honorarmi, et hauer mi caro. Questo proposito  
 in che io staua, et le excus<sup>e</sup> che solea farmi io altri, no mi valsero co m<sup>o</sup> Antonio. al q<sup>le</sup>  
 per me no si po denegare cosa nessuna. Volse chio scriuessi, fu seruito. Adesso e tornato,  
 et uole chio significassi lo animo mio ala Magn<sup>ta</sup> v<sup>ra</sup>, lo ho fatto. et quella sia certa, che  
 in ogni sua occurrentia, pur chio basti, potra cosi seruirsi di me, come di parente  
 o amico che ella habbia. et questo si serue senza piega, o blandicio, col migliore  
 inchiostro chio ho. et me li accomando et offero. Da Morgillina adi xxviij di Iunio  
 1517

Al seruicio di v. M<sup>ta</sup>.

Iacobo SannaTaro

## Di mancipia del Sannazaro

Dino Nazario martyri

Familiae patrono, Actius.

2

Diue cui uasti metuenda ponti  
 Vis, et irata famulantur undae,  
 Quem per et spumas gradientes, et aestus  
 Multa nocuit

Ah miser poenas pelago daturus.

Cum niger circum streperet procellis  
 Auster, et turbata minax feriret  
 Sydera fluctus.

Te mihi sanctum, patrumque numen

Te canam, gentis columen latinae,

Auream prolem patris Africani,

Repetuasque

Matris heu uulnus graue, dum relictis

Tybridis ripis, Italoque caelo

Sponte trans Rhætos iter, et ninosæ

Arripis Alpes.

Lacte depulsus uelut ille, primi

Quem rapit cursus geniosus ardor

Pullus, et matrem fugit, et rapaceis

Transiit annes.

Mox et ad Rhenum, horribilesque tendis

Treuerum gentes ammosus hospes,

Morte festinans capere inuidenda

Premia palmae.



Samazam  
Itali manus

DE MAGISTRO LUDI NECLEGENTE

30

Indoctus teneram suscepit cauculo pubem  
Quam cogat primas dicere literulas.  
Sed cum discipulos nullo terrore coarctet  
Et ferulis culpas tollere cessat iners.  
Proiectis pueri tabulis floralia ludunt  
Iam nomen ludi rite magister habet.

Acti Sinceri Samazam  
nobilissimi  
Poeta manu exarata.

DE CHIMERA

Ore leo, tergoque caper, postremaque strepens.  
Belud tergemino mittit ab ore faces.

DE VASTERNA

Aurea matronas claudit vasterna pudicis  
Que radians palatium gestat utrumque latus  
Hanc geminus portat duplici sub robore burdo  
Pronehit et modico pendula septa gradu  
Proripsum est caute, ne per loca publica pergens  
Fucetur uisis casta marito viris.

pudici f.

DE PANTOMIMO